

# EMIDIO



Caro Emidio, oggi ti abbiamo salutato con una celebrazione davvero piena di amore e di gratitudine per tutto quello che hai fatto per noi. Non credo di aver mai visto così tanta gente a un funerale nella nostra parrocchia perché tu davvero ci sei da sempre e non c'è una persona che NON ti conosca o con cui tu non sia entrato in relazione.

Sei stato e sarai sempre una delle colonne portanti della nostra comunità... e io ho ricordi di te fin da quando, bambina, assistevo da spettatrice alla vita del campetto, ai campi a Verzano dove veniva mia sorella, alla festa della comunità con tutte le sue attività. E poi sono cresciuta e quella è diventata anche la mia seconda casa e abbiamo condiviso anche i campi famiglia dove ho fatto da animatrice ai vostri meravigliosi bimbi, allora piccolissimi.

Andando avanti negli anni ci sei sempre stato, c'eravate tutti anche al nostro matrimonio e tutte le volte che ci incrociavamo mi salutavi con un "Irrris" con la tua R così ruggente, una battuta, un complimento o un abbraccio.

Che fortuna averti visto a giugno tutte le mattine a Estate Ragazzi quest'anno quando portavo Sofia e che bello abbracciarci dopo l'incontro in cui sono venuta a parlare agli animatori. Tu mi hai detto grazie per le parole che ho detto quella sera e adesso lo dico io a te. Perché mentre io parlavo i tuoi occhi brillavano e brillavano di quella passione educativa che in te non si è mai spenta, e che ha sempre guidato tante delle tue scelte.

Oggi la parrocchia scoppiava di amore per te, per l'uomo, il medico, il padre che sei stato.

Lasci così tanto che è impossibile da descrivere ma la cosa più bella che lasci a questo mondo sono i tuoi meravigliosi figli: Sara, Letizia, Luca e la Lori continueranno a far vivere la tua eredità e a ricordarci che babbo straordinario avevano. Grazie per le parole che avete detto domenica sera e oggi in Chiesa. È stato un abbraccio a lui ma anche a noi.

Un pensiero speciale "alla tua amata Lorena"... in ogni momento di tristezza pensa al dono immenso che è stato il vostro grande amore. Un vero miracolo che nessuno ti potrà mai togliere.

Ciao Emidio! ❤️

Iris Locatelli



## **In ricordo di Emidio**

Ho ritrovato Emidio un po' per caso quando andò in pensione ormai molti anni fa il mio medico curante e dovendo cercare un sostituto fui indotto a scegliere il suo nominativo per due motivi: aveva l'ambulatorio proprio sotto casa mia, di fianco alla farmacia la Provvidenza, e mi ricordava qualcuno che avevo conosciuto da ragazzo quando si facevano in Cirenaica i tornei di calcio per ragazzi al campo della mia Parrocchia S. Maria del Suffragio.

Fin da primo colloquio verificai che il mio nuovo dottore era proprio quell'Emidio che giocava con la maglia n.5 nella formazione della Parrocchia di S. Antonio. Ci voleva del coraggio a giocare in quel campo di calcio da 7 (terra e sassi vari), ma eravamo ragazzi e chi ci badava...

Non sapevo però che la sua passione sportiva vera poi fu il basket come ci ha ricordato nel momento del saluto Don Riccardo; ma non solo, perché la bella foto distribuita ci restituisce una immagine di lui con una mountain bike. Insomma il mio dottore aveva mantenuto una sana pratica di attività motoria anche da adulto con un lavoro impegnativo che faceva con grande umanità in ambulatorio e in giro per il quartiere.

Mi confidò una volta del problema di salute che era intervenuto e che lo induceva ad anticipare il pensionamento e me a cercare un altro medico, salutandolo con una raccomandazione che si usa fare in dialetto dalle nostre parti "Oh brisa fer di at, eh...", vorrai ben goderti un po' la pensione".

Non ci siamo più sentiti dopo anche se ci siamo incontrati qualche volta in occasione di celebrazioni in parrocchia o dal fornaio.

Quando ho ricevuto la notizia e l'avviso del funerale mi è dispiaciuto tanto, ma sono stato molto contento di vedere quanta gente ci fosse al funerale e di venire a sapere che tra le altre cose aveva continuato fino all'ultimo a occuparsi in parrocchia di tante cose compresa l'Estate Ragazzi 2023 e che gli educatori presenti gli abbiano riconosciuto con un bel gesto simbolico la autorevolezza ed abbiano espresso anche così la loro gratitudine.

Questa caratteristica specifica di coeducazione intergenerazionale fu il patrimonio più significativo e generativo della esperienza degli oratori negli anni settanta (quella della nostra generazione) e ora l'Arcivescovo invita tutte le parrocchie e riattivare percorsi e luoghi simili anche sulla base delle varie emergenze educative e sociali che contrassegnano le periferie di tutte le grandi città.

Sicuramente ci sono e ci saranno tante occasioni per dare attuazione a questa indicazione importante per vari motivi; ne aggiungeremo una particolare e personale relativa al raccogliere il testimone che Emidio ci lascia e che richiede di essere ulteriormente passato in una staffetta (che è poi una maratona) sulla buona strada verso il Regno dei cieli.

P.S. Qui ci starebbe anche una barzelletta in dialetto che tira in ballo santi e santuari, ciclisti e biciclette, ma non mi pare il caso, anche se penso che Emidio la conoscesse e avrebbe apprezzato.

Gabriele Ventura



## **Lettera per un amico**

Emidio, ciao.

Sai che non ho molta confidenza con la penna, ho sempre preferito il cacciavite, l'intellettuale sei sempre stato tu.

Questa diversità però ha contribuito a rafforzare i nostri legami di amicizia.

Bisogna andare molto indietro nel tempo quando io ho incominciato a frequentare la parrocchia alle superiori e tu iniziavi a scoprire il catechismo. Non era come adesso, allora qualche amorevole scappellotto volava per richiamare alla disciplina o all'attenzione durante quelle che sembravano lezioni di scuola.

Non mancava anche la parte ludica con l'introduzione, durante l'estate, delle miniolimpiadi giochi a squadre e individuali che consentivano di avervi con noi, un poco più grandi, quando le scuole erano finite. Il bigliardino e il tavolo da ping pong ci facevano trascorrere ore felici (anche se le mie possibilità di vincere erano sempre ridotte al minimo).

Durante l'estate ci eravamo inventati anche delle attività di volontariato che ci consentivano di stare insieme con scopi benefici. Ti ricordi la raccolta della carta? Distribuzione dei foglietti nelle case per farsi riconoscere e in giro con quei carretti a 3 ruote e cassone davanti che per noi sembravano carri del carnevale. I pacchi di carta li ammucciamo nel nostro covo sotto alla cucina vecchia e qualche volta sorprendevo alcuni ragazzotti a sfogliare delle riviste non proprio educative.

Poi tra catechismo, basket, calcetto siamo cresciuti e i nostri interessi e ambizioni ci hanno fatto percorrere strade diverse ma sempre legati allo stesso ambiente. Il tuo lavoro ha accentuato ancora di più le tue attenzioni verso il prossimo sia come paziente sia come persona. Ricordo gli orari assurdi in cui ti ho chiamato per venire a casa mia per delle urgenze e hai sempre risposto "arrivo subito!!!". Grazie ancora per questo.

Palù del Felsina, ti ricorda qualcosa? I tuoi gemelli appena nati trasportati senza colpa nella valle dei Mocheni per un campo vacanze con i ragazzi di catechismo. Pura avventura!!! (per non dire incoscienza) Ma tu non hai esitato, per i tuoi ragazzi avresti fatto anche di più.

Una delle poche cose che non siamo riusciti a condividere sono stati i tuoi viaggi in Africa per servizio di volontariato che ti sono sempre rimasti nel cuore e hanno segnato profondamente la tua vita e quella dei tuoi cari.

Mi ricordo con che entusiasmo mi hai annunciato che sarebbe rientrato dall'Africa un sacerdote e che sarebbe venuto in parrocchia da noi. Avrebbe rivoluzionato il senso di accoglienza e di disponibilità cosa fino ad allora abbastanza sconosciuta essendo stata la parrocchia gestita fino ad allora da frati conventuali agostiniani.

Sei stato utile alla tua Africa anche rimanendo qui, quando il parroco ritornava d'estate in missione, tu ti sei reso disponibile a trasferirti in parrocchia con la famiglia (i gemelli che avevano pochi anni); questa volta sei riuscito a coinvolgere anche me e famiglia andando a vivere lì con Stefano di pochi mesi.

Una esperienza unica tenere viva la parrocchia, facendo compagnia al sacerdote che aveva sostituito il parroco e le nostre passeggiate serali per chiudere la chiesa e verificare che tutto fosse a posto.

In questi anni non sono mai mancati momenti di condivisione, vacanze insieme, visite ad amici lontani, ma non è stata mai messa in secondo piano l'attenzione per la famiglia e i figli sia tuoi che miei. In pratica i nostri figli hanno sempre avuto due coppie di genitori nel bene e nel male (come loro hanno sempre detto)

Poi sempre un crescendo, arrivando alla bella esperienza delle ultime due Estate ragazzi quando il tuo fisico aveva già iniziato a fare i capricci. Sempre presente, sempre disponibile con tutti, sguardo attento e rigido quando si commettevano delle sciocchezze. I ragazzi animatori. che tu conoscevi tutti per nome. ti hanno sempre dimostrato grande affetto, cosa che tu hai sempre ricambiato.

Poi improvvisamente è crollato tutto!!!

Sono rimasto assente per qualche giorno per andare in montagna e quando al ritorno siamo venuti a salutarti, nei tuoi occhi si intravedevano segni di stanchezza e rassegnazione che non dimenticherò mai; preludio a qualcosa di inevitabile che sarebbe successo da lì a poco.

L'ultimo saluto è avvenuto nella tua camera da letto. Sono rimasto in silenzio nella speranza che fosse solo un brutto sogno e che tu mi avresti risvegliato col tuo modo energico nel dire le cose; ma ciò non è avvenuto. Confesso che ho avuto anche un momento di rabbia perché ciò che speravo veramente accadesse, non accadeva e purtroppo non è accaduto.

Ti abbiamo accompagnato sulle tue montagne dove ti piaceva andare in bicicletta, ora pedali per le strade del cielo. Ci rivedremo presto. Un abbraccio, Renzo Fortuzzi.



### **Qualche pensiero nel salutare Emidio**

Carissime Lorena, Loredana, Sara, Letizia e carissimo Luca, vi mando alcuni pensieri che ho custodito nella giornata di ieri (5 settembre) a partire dal Vangelo del giorno, anche perché su questo ho dovuto raccontare qualcosa per una messa di trigesimo per mio papà. Ma sempre mi veniva in mente Emidio.

Premessa: a ripensarci Emidio è l'uomo più bello che io abbia mai incontrato. Ci sono in me molti rimpianti; ma vorrei innanzitutto poter dire grazie per averlo incontrato.

Il Vangelo è Luca 4,31-37. Ma, prima di leggere le mie parole, occorre leggere tutto il capitolo 4 di Luca.

Mi sembra utile tenere presente tutto lo sviluppo del capitolo 4 di Luca. Nei primi tre capitoli si raccontano gli eventi dell'infanzia di Gesù fino alla comparsa di Giovanni il Battista e il battesimo dello stesso Gesù, indicato dalla discesa dello Spirito e dalla voce del Padre come il Figlio amatissimo del Padre.

Proprio lo Spirito è tra i protagonisti del capitolo 4: è lui infatti che guida Gesù nel deserto per essere tentato ed è lui che viene evocato dalla lettura di Isaia che Gesù proclama nella sinagoga a Nazareth: *Lo Spirito del Signore è su di me*. Notiamo, quindi, la grande attenzione di Luca alla terza persona della Trinità. Gesù si sta rivelando come l'uomo pieno di Spirito Santo. Emidio era ed è un uomo pieno di Spirito Santo, abitato da una forza e una bellezza non umane.

Un altro tratto fondamentale del capitolo quarto di Luca è la lotta con il maligno che Gesù conduce innanzitutto lui stesso nelle tentazioni e poi nell'incontro con la persona posseduta dal demonio. Costui afferma: <sup>34</sup>*«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!»*. Sono parole cui dobbiamo porre molta attenzione perché ci raccontano il vero e profondo esito del cosiddetto peccato originale. Non è tanto che noi siamo condotti a fare chissà quali brutte azioni; il peccato d'origine ha messo in tutti gli uomini, in tutti noi, il tarlo, il dubbio che Dio sia nostro antagonista, sia nostro avversario nel nostro cammino di autorealizzazione, nel nostro percorso di felicità. Non dobbiamo temere, ma dobbiamo esserne consapevoli: tutti portiamo dentro questo pensiero, secondo il quale se c'è Dio c'è meno uomo. E Gesù è venuto proprio a togliere questa radicale tentazione. E, ricordando una persona che è salita al cielo, mio papà, dobbiamo riconoscere che la morte è esattamente il luogo, il momento in cui questa distanza tra noi e Dio si manifesta più evidente. Molto spesso, e anche noi preti nelle omelie delle esequie cadiamo in questa possibilità, passiamo subito a ricordare la risurrezione, anche a noi promessa. Ma rimane che la morte è lo strappo radicale dalle nostre certezze. Se Adamo ed Eva non avessero peccato, si può facilmente ipotizzare, gli uomini sarebbero ugualmente morti, ma la morte sarebbe parsa in assoluta continuità con la vita e con la vita futura: sarebbe stato un passaggio semplice, sereno, naturale. Noi non possiamo viverla direttamente così, perché il nostro sentire umano ci fa percepire la morte come un furto che Dio perpetra a nostri danni. E se questo è meno vero per persone anziane, lo è molto di più se si tratta di bambini, di giovani, di morti evitabili, come le tante morti sul lavoro.

Per questo è venuto Gesù e per questo ha voluto vivere la nostra stessa morte; anzi, la morte atroce di un crocifisso. E sulla croce Lui stesso ha detto: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Ma anche: *Padre, nelle tue mani affido il mio spirito.* Gesù ha evangelizzato tutto l'umano, in particolare il nostro morire, la frattura più radicale tra noi e Dio. Un mio amico, che la morte ha visitato profondamente nella sua famiglia, dice: Non so se Dio esiste; ma se non esiste fa migliore figura. Non scappiamo da questi pensieri, ma chiediamo a Gesù di accompagnarci per avere i suoi pensieri. Solo un grande santo come Francesco ha chiamato la morte sorella.

Pensando ad Emidio, credo si possa dire che abbia vissuto sempre per creare la possibilità di liberazione e di felicità per tutti quelli che incontrava. Avendo, mi sembra, sempre nel cuore la Parola di Dio.

Ed è per questo che è opportuno vedere come sia molto presente anche la Parola di Dio in questo capitolo del Vangelo. È la voce del Padre (alla fine del capitolo tre) che indica Gesù come Figlio amatissimo; è con la Parola che Gesù affronta il maligno nelle tentazioni; è leggendo un testo di Isaia che Gesù si presenta come il Messia; è solo con la sua Parola che Gesù scaccia lo spirito impuro nella sinagoga di Cafarnaò. È, quindi, l'ascolto del Vangelo che può aiutarci a vivere la vera conversione: cioè smettere di pensare che Dio sia contro di noi, che dobbiamo averne paura. Ricordiamo la parabola dei talenti: chi ne ha ricevuto solo uno lo mette sotterra, perché pensa che il padrone sia un uomo duro che raccoglie dove non ha seminato ... È questo pensiero che dobbiamo vincere, quello che spesso ci presenta un Dio che viene a rubare. Leggiamo instancabilmente il Vangelo.

E qui dobbiamo assumere l'atteggiamento della folla che è piena di stupore per le parole del Signore. Lo stupore è la porta di ingresso per arrivare alla fede, alla fede vera. Non quella concettuale; quella serve a volte a poco; anche il demonio sa tutto di Gesù. Ma la fede elementare, quella che ci mostra la bellezza dell'uomo Gesù, quella che ci spinge a seguirlo. Anche se a volte non è facile; la folla di Nazareth lo vuole uccidere perché non corrisponde alle sue attese. Ma se non ci stupiamo più, se pensiamo già di sapere tutto, se Gesù in noi non va oltre al buon senso a nulla serve. In questo i bambini ci aiutano, perché sono più capaci di noi di stupirci.

Vorrei tornare un attimo sulla parola liberazione. Nel Cantico di Zaccaria si dice: liberati dalle mani dei nemici servire il Signore in santità e giustizia. Emidio ha reso le persone libere di essere belle come la loro umanità massimamente consentiva.

Ed ecco il punto decisivo: Servirlo in santità e giustizia

Emidio ha avuto il dono da Dio della santità e lo ha impastato con le cose della terra. La sua presenza in famiglia, in parrocchia e in tutti i suoi luoghi era impastare la vita delle persone con la bellezza di Dio, che lui raccontava anche senza parlare. Era un uomo del servizio, ma un servizio regale, divino.

Servire (nel cantico di Zaccaria) è il verbo della liturgia, dell'essere sacerdoti. È essere i servi al banchetto delle nozze di Cana. Solo i servi fanno, nessun altro. È il sacerdozio dei fedeli, il sacerdozio del battesimo. È saper fare delle cose un dono, come Zaccheo, come la povera vedova. È offrire a tutti opportunità di senso, come nella parabola dei lavoratori inviati nella vigna.

Concludo ricordando il ritornello del Salmo: *Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.* Strane queste parole che ricordano una persona che per noi non è più vivente. Ma la vita ci sorpassa sempre. Anche Emidio è vivente, in una terra dove la vita è ancora più vera. Allora custodiamo queste parole come le più vere di questa sera e siano la nostra preghiera: *Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.*

don Matteo Prodi



Una persona eccezionale, peccato averlo potuto frequentare poco ma è stata una fortuna conoscerlo  
Tanti auguri per tanta serenità

Vilma Bianco



Ho un ricordo di Emidio che risale all'infanzia essendo stata sempre una parrocchiana di S. Antonio.  
Era un punto di riferimento per tutti noi.  
Lo ricorderò sempre con tanto affetto e gratitudine per tutto quello che faceva per la comunità.  
Ciao Emidio prega per noi da lassù e saluta i nostri cari defunti.

Alessandra Vitali



Le offerte raccolte durante Celebrazione esequie di Emidio e giunte nei giorni successivi sono state di **€5.067,67**, saranno destinate al tanto amato ospedale di Usokami, alla nostra missione parrocchia di Mapanda e alla sua parrocchia di S. Antonio di Savena